



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
28/11/2014 U-ac/6961/2014



AZ/U/2014

Circ. n. 461/XVIII Sess.

Ai Consigli degli Ordini
degli Ingegneri d'Italia
LORO SEDI

Oggetto: Dissesto idrogeologico – Edilizia Scolastica – Strutture di Missione – Attività CNI/Rete delle Professioni Tecniche

Come è noto, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei mesi scorsi, ha istituito due distinte Strutture di Missione, una contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche e l'altra per l'edilizia scolastica, diventate operative nello scorso mese di luglio (<http://italiasicura.governo.it/>). Alle due Strutture di Missione il Governo ha affidato il compito di affrontare e risolvere i ritardi clamorosi di due settori in emergenza e in infrazione europea con pesanti sanzioni in arrivo.

Nei giorni scorsi la Rete delle professioni tecniche ha incontrato i coordinatori delle due Strutture di Missione per avviare una collaborazione che possa consentire di migliorare l'efficacia dell'azione del Governo in questi importantissimi ambiti di intervento, assicurando il necessario apporto dei professionisti.

EDILIZIA SCOLASTICA

All'incontro con la Struttura di Missione per l'edilizia scolastica erano presenti, per la Rete delle professioni tecniche, il Coordinatore della Rete e Presidente del CNI Armando Zambrano, il direttore del Centro studi CNI Massimiliano Pittau, il Presidente del Consiglio nazionale degli architetti, paesaggisti, pianificatori, conservatori Leopoldo Freyrie, il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri Maurizio Savoncelli, il Consigliere Nazionale dei Periti Industriali Sergio Molinari.

Per la Struttura di Missione erano presenti la coordinatrice, Arch. Laura Galimberti e l'ing. Manuela Manenti. La Coordinatrice Galimberti ha evidenziato che la struttura di missione è nata per assicurare una gestione il più possibile unitaria ed efficiente di un'attività statale caratterizzata da un'estrema frammentazione di amministrazioni competenti, programmi e finanziamenti. L'obiettivo primario è però

quello di posare le fondamenta di un nuovo modello di scuola. Le norme tecniche vigenti sull'edilizia scolastica sono, infatti, ancora quelle del 1975, norme di tipo prescrittivo e non prestazionale, ma che soprattutto sono superate rispetto alle attuali esigenze didattiche. L'obiettivo è quello di arrivare a una normativa nazionale che possa essere il riferimento unico sull'edificio scolastico, sia pure prevedendo spazi di modifica per le Regioni, per esempio concedendo oscillazioni all'interno di limiti minimo e massimo su alcuni aspetti tecnici. A tal fine la Struttura di missione ipotizza il lancio di un Concorso di Idee-Progetti nazionale a 2 livelli: il primo servirà a "saggiare" la normativa perfezionata attraverso nuovi progetti e il secondo sarà volto alla effettiva realizzazione dei nuovi istituti, attraverso la formalizzazione di linee guida da destinare ai Comuni, sviluppate in seguito ai risultati della prima parte del concorso.

La Rete delle Professioni Tecniche ha ribadito, in primo luogo, che ogni intervento sul tema dell'edilizia scolastica non possa che partire dal porre al centro del processo di riqualificazione dell'edilizia scolastica la progettazione e la sua qualità. In questo contesto la Rete si è resa disponibile a supportare l'azione della Struttura di Missione sia sul piano normativo che su quello più strettamente operativo.

Sul piano normativo la Rete delle Professioni Tecniche si è offerta di coadiuvare la Struttura di missione nello sviluppo di proposte legislative orientate alla semplificazione delle procedure di autorizzazione e alla valorizzazione della progettazione. In questo senso si è condivisa l'idea di avviare un'azione congiunta per predisporre e presentare un emendamento che delinei un Fondo rotativo che consenta alle amministrazioni di finanziare l'attività di progettazione degli interventi, anche con il possibile coinvolgimento dell'Inail e della Cassa depositi e prestiti, sviluppando un meccanismo di recupero delle somme anticipate tramite parte del ribasso d'asta in fase di aggiudicazione dei lavori.

Sul piano operativo la Rete delle Professioni Tecniche si è detta disponibile a fornire il supporto necessario per aiutare le istituzioni nel completamento di un'anagrafe degli edifici scolastici sul territorio nazionale, fondamentale per individuare le priorità sulle quali incardinare gli interventi di recupero. Un'azione comune sarà posta in essere per individuare i fondi europei disponibili, in particolare per quanto attiene alle politiche di efficientamento energetico e sostenibilità.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

All'incontro con la Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle strutture idriche erano presenti, per la Rete delle professioni tecniche, il Coordinatore della Rete e Presidente del CNI Armando Zambrano, il Consigliere del CNI Raffele Solustri, il Direttore del Centro studi CNI Massimiliano Pittau, il Presidente del Consiglio nazionale geologi Gian Vito Graziano, il Presidente del Collegio Nazionale dei Periti Agrari Lorenzo Benanti, il Consigliere del CNAPPC Lisa Borinato. Per la Struttura di Missione erano presenti, tra gli altri, il Coordinatore responsabile Erasmo D'Angelis, il direttore Mauro Grassi, l'ing. Marco Staderini, Presidente e Amministratore delegato di Sogesid spa, l'ing. Salvatore Acampora di Invitalia Attività produttive.

Il direttore della Struttura di Missione dott. Grassi ha evidenziato che il Governo, con l'istituzione della Struttura di Missione, ha scelto di cambiare

radicalmente la governance e la filiera delle responsabilità e dei controlli che fino ad oggi hanno impedito o ritardato la sicurezza di molte aree. L'81,9% dei Comuni (6.633) hanno aree in dissesto idrogeologico. È pari a 3,5 miliardi l'anno il costo pagato dallo Stato dal 1945 ad oggi per danni e risarcimenti da frane e alluvioni. Il numero complessivo degli interventi previsti (da Accordi di programma Stato-Regioni siglati nel 2009-2010 e da richieste successive in seguito ad eventi meteo devastanti) è di 3.395 opere anti-emergenza. A distanza di 4 anni, solo il 3,2% degli interventi (109) risulta concluso, il 19% (631) in corso di esecuzione e il 78% fermi, ostaggi di burocrazia, in fase di progettazione o di affidamento o non ancora finanziati e comunque ancora molto lontano dalla fase di cantiere. Il Governo ha affidato alla Struttura di missione misure straordinarie e il compito di fare regia e coordinare tutte le strutture dello Stato (Ministeri, Protezione civile, Regioni, Enti locali, Consorzi di bonifica, Provveditorati alle opere pubbliche, Genio Civile ed enti e soggetti locali), per trasformare in cantieri oltre 2,4 miliardi di euro non spesi dal 1998 per ridurre stati di emergenza territoriali (casce di espansione e vasche di laminazione di fiumi e torrenti, argini anti-alluvioni, briglie per regimentazione acque, messa in sicurezza di frane, stabilizzazione di versanti a rischio crollo, riattivazione di linee Fs locali interrotte e di ponti e infrastrutture viarie di Anas). In più nel bilancio dello Stato sono utilizzabili e ancora non spesi né impegnati in fase di cantiere 1,6 miliardi di euro stanziati con Delibera Cipe nel 2012 per opere urgenti di fognature e depuratori nelle Regioni del Sud da concludere entro il 2015 (la maggior parte tra Sicilia e Calabria). Altri 6 miliardi di euro dovrebbero arrivare con i Fondi europei nell'ambito della programmazione 2014-2020. Con la nomina dei Presidenti delle Regioni a Commissari di Governo, il Governo pensa di aver attivato un nuovo modello che definisce con chiarezza compiti e funzioni e mira a recuperare capacità di spesa, riducendo burocrazie inutili e dannose che hanno ostacolato la realizzazione dei programmi di intervento.

Per garantire la massima condivisione e il confronto, la Struttura di Missione ha, inoltre, costituito una "Cabina di regia" formata da rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Istat, Ispra, Cnr-Irp, etc con la presenza del dr. Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi e dell'ing. Massimo Sessa, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il primo aspetto che è stato evidenziato dalla Rete, quale condizione essenziale per avviare una collaborazione, è che su questa operazione non possono essere ripetuti gli errori che hanno di fatto paralizzato e continuano a paralizzare le opere pubbliche nel nostro paese: scarsa qualità della progettazione; esasperato ricorso all'appalto integrato; lentezza delle procedure burocratiche. In particolare il Presidente Zambrano ha chiesto chiarimenti sul ruolo che Sogesid e Invitalia Attività Produttive (entrambe società di progettazione a partecipazione pubblica) sono chiamate a svolgere nell'ambito della Struttura di Missione. In particolare ha chiarito espressamente che esse non debbano svolgere attività diretta di progettazione ma solo di supporto. Il dott. Grassi ha precisato che effettivamente il ruolo delle due società sarà quello di supportare gli enti locali nelle attività di predisposizione delle attività preliminari agli affidamenti delle attività di progettazione. L'obiettivo è quello di consentire alle stazioni appaltanti, che rimarranno di fatto i Comuni, di predisporre una progettazione di qualità e centrale nel processo di realizzazione dell'opera. Il Progetto a livello preliminare dovrà più accurato al fine di acquisire gli atti assentivi necessari alla realizzazione delle opere, da utilizzare per porre a gara la progettazione definitiva ed esecutiva.

Inoltre, data la particolarità degli interventi da realizzare, potrebbe essere utile unificare le due fasi di progettazione, per accelerare i tempi.

È stata inoltre condivisa la necessità di individuare le misure più idonee per consentire alle pubbliche amministrazioni di dotarsi di un ampio numero di progetti di qualità, necessari per poter accedere ai fondi europei del programma 2014-2020.

Il Presidente Zambrano ha evidenziato ulteriori modalità di semplificazioni ed accelerazioni delle procedure.

Con tali premesse, la Rete delle Professioni Tecniche, anche grazie alla presenza del Presidente Graziano, nell'ambito della Struttura di Missione, si è impegnata a dare un supporto concreto per la individuazione di nuove procedure di semplificazione che possano essere introdotte sperimentalmente per gli interventi in materia di dissesto idrogeologico e successivamente essere estese alla generalità dei lavori pubblici, anche in vista del recepimento delle nuove Direttive europee. Un gruppo di lavoro della Rete è stato già avviato e supporterà direttamente la Struttura di Missione, con la collaborazione che richiederà anche in ambito scientifico.

Con tali premesse, sarà possibile attivare un ruolo fondamentale dei professionisti tecnici nell'ambito del processo di attuazione degli interventi.

L'attività della Rete delle Professioni Tecniche e del Consiglio Nazionale Ingegneri sarà quindi di costruttiva collaborazione alle Strutture di Missione, onde garantire una rapida ed efficace realizzazione degli interventi, a tutela del pubblico interesse, con il riconoscimento fondamentale del ruolo dei professionisti tecnici.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Ing. Riccardo Pellegatta



IL PRESIDENTE
Ing. Armando Zambrano

